

Crisis in the Forest

Danuse Murty and Bhante S Dhammika

Produced by the Buddhist Council of NSW



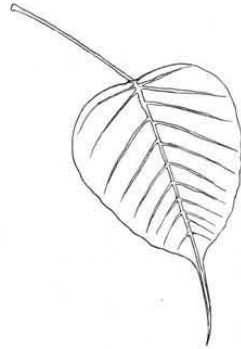
For Free Distribution Only

Crisis nella foresta

Traduzione in italiano a cura di www.liber-rebil.it

Dedication

To children



"Abbiamo una breve finestra di opportunità per agire, per preservare l'umanità dal disastro imminente e per assistere la sopravvivenza di molte diverse e belle forme di vita sulla Terra.

Le generazioni future e le altre specie che condividono la biosfera con noi non hanno voce per chiedere la nostra compassione, saggezza e leadership.

Dobbiamo ascoltare il loro silenzio. Dobbiamo essere la loro voce e agire anche per loro conto. "

Da "Una Dichiarazione buddhista sui cambiamenti climatici" [1]

Acknowledgement

This booklet was inspired by the life and teachings of the Buddha and the current plight of the Asian elephant.[2, 3]

The story Crisis in Kosambi [4] was written by Bhante S Dhammika and utilised for this booklet with his kind permission. The rest of this booklet, including all pictures, was created by Dr Danuse Murty.

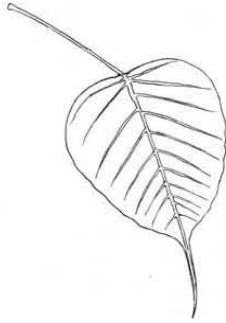
The two drawings of the Buddha on pages 8 and 9 are based on free colour images by anonymous artists, which she obtained from the Google Images on the Internet. The remaining drawings are based on various photographs.

Questo libretto è stato ispirato dalla vita e gli insegnamenti del Buddha e dall'attuale situazione dell'elefante asiatico. [2, 3]

La storia della crisi in Kosambi [4] è stata scritta da Bhante S Dhammika e utilizzata per questo opuscolo per sua gentile concessione. Il resto di questo libretto, comprese tutte le immagini, è stato creato dalla dott.a Danuse Murty. I due disegni del Buddha alle pagine 8 e 9 si basano su libere immagini a colori di artisti anonimi, che ricavò da Google Immagini su Internet. I disegni rimanenti sono basati su varie fotografie.

*Namo Tassa Bhagavato Arahato Samma Sambuddhassa.**

* [Tradizionale frase di lode al Buddha N.d.T.]



Introduction

Il Buddismo ebbe origine nelle foreste del Nord dell'India più di 2500 anni fa con Gotama Buddha. Il Buddha incarnò o rappresentò il modo pacifico di vivere che insegnò. Cercò le verità universali mentre viveva nelle foreste indiane; raggiunse il pieno Risveglio seduto sotto un albero della Bodhi e poi viaggiò a piedi nel territorio insegnando il Dhamma (Dharma) e rimanendo prevalentemente nelle foreste. [2]

Visse molto semplicemente, accontentandosi dei requisiti di base della vita e scelse di morire in un bosco sotto un baldacchino di fiori di alberi Sal. Anche nelle sue ultime ore mostrò grande apprezzamento nei confronti della natura e incoraggiò i suoi discepoli a vivere la Via del Dhamma, la Via Mediana [equidistante dagli opposti eccessi in ogni cosa N.d.T.].

E il Beato parlò al Venerabile Ananda, dicendo:

"Ananda, gli alberi gemelli Sal sono in piena fioritura, anche se non è la stagione della fioritura. E i fiori piovono sul corpo del Tathagata [altro nome del Buddha] e cadono e si spargono e lo ricoprono rendendo omaggio al Tathagata. E celestiali fiori di corallo e polvere di sandalo paradisiaca piovono dal cielo sul corpo del Tathagata, cadono e si spargono e lo ricoprono rendendo omaggio al Tathagata. E il suono di voci e strumenti celestiali fa musica nell'aria porgendo rispetto al Tathagata. Eppure non è così, Ananda, che il Tathagata è rispettato, venerato, stimato, adorato, e onorato al massimo grado. Ma, Ananda, qualunque bhikkhu o bhikkhuni, [monaco o monaca] laico o laica, rimanga nel Dhamma, viva rettamente nel Dhamma, cammini sulla via del Dhamma, è da una tale persona che il Tathagata è rispettato, venerato, stimato, adorato, e onorato al massimo grado. Pertanto, Ananda, così dovrete allenarvi: 'Dobbiamo rispettare il Dhamma, vivere rettamente nel Dhamma, camminare sulla via del Dhamma.' "[5]

Ora, la maggior parte delle belle foreste nelle quali il Buddha e i suoi discepoli camminavano, si sono ridotte o sono scomparse e con loro anche molte specie animali che Essi conoscevano e amavano. L'elefante asiatico è ora sul lista delle specie in via di estinzione dell'IUCN e così il leone e molte specie di scimmie e uccelli. [6]

La storia della crisi in Kosambi è basata su eventi reali della vita del Buddha e illustra la verità dell'interdipendenza di tutte le vite e le realizzazioni. Essa ci ricorda non solo delle antiche foreste e dei grandi Esseri Illuminati (che le percorrevano), ma anche del potenziale di amore per prevenire e alleviare le sofferenze, da utilizzare subito per aiutare a salvare dalla distruzione e dall'estinzione le foreste rimaste e la loro fauna selvatica.

La storia dell'elefante in crisi spiega l'attuale situazione dell'elefante asiatico e ciò che ciascuno di noi può fare per contribuire a salvarlo dall'estinzione in natura. [3, 7]





Crisis in Kosambi

Kosambi era una grande città circondata da enormi mura e situata sulle rive del fiume Yamuna. Al di là delle sue mura erano vaste aree di terreno coperte dalla giungla e la gente che viveva nei tanti villaggi che delimitavano la giungla, spesso incontrava leoni, elefanti, cervi, rinoceronti e altri animali selvatici.

Fu a Kosambi che si verificò la prima grave crisi nel Sangha [ordine monastico]. Due monaci vivevano insieme nella stessa capanna. Il primo di questi monaci era un esperto di disciplina monastica ed era anche coscienzioso e sincero. Un giorno, questo monaco andò in bagno e, al termine, non riempì di nuovo il recipiente dell'acqua. Il suo compagno lo rimproverò e lo accusò di infrangere una regola. La spiacevole disputa progressivamente si sviluppò, il secondo monaco sosteneva che il primo aveva infranto una regola e il primo sosteneva che non lo aveva fatto. Infine, tutti i monaci di Kosambi vennero coinvolti, parteggiando per l'uno o per l'altro, e l'intera comunità divenne "polemica, rissosa e litigiosa, ferendosi l'un l'altro con l'arma della lingua." [8, 9].

Il Buddha più e più volte tentò di giungere ad una riconciliazione, ma quando i monaci seccamente gli dissero di farsi gli affari suoi, decise di mostrare la sua disapprovazione per il loro comportamento indisciplinato, abbandonandoli.

Egli riordinò la stanza dove abitava, prese il mantello e la ciotola e partì per un ambiente più congeniale, dicendo mentre usciva:

*"Mi ha ingiuriato, mi ha colpito,
Mi ha oppresso, mi ha derubato".
Coloro che continuano ad avere tali pensieri
Mai placano il loro odio.*

*"Mi ha ingiuriato, mi ha colpito,
Mi ha oppresso, mi ha derubato".
Coloro che non hanno tali pensieri
Presto placano il loro odio.*

*Perché in questo mondo
L'odio non è mai placato da più odio.
È l'amore che vince l'odio.
Questa è una legge eterna. [10]*

Non lontano da Kosambi, c'era un parco chiamato "boschetto di bambù orientale" dove risiedeva un gruppo di monaci guidato dal Venerabile Anuruddha e il Buddha decise di andare lì. Quando arrivò, il custode del parco, non sapendo chi fosse, si rifiutò di lasciarlo entrare dicendo: " Qui ci sono monaci che amano il silenzio. Per favore, non disturbarli". Anuruddha vide l'accaduto e disse al custode del parco di cedere e accogliere il Buddha. Fu immediatamente evidente al Buddha che, in netto contrasto con i monaci di Kosambi, questi monaci vivevano insieme in armonia e praticavano con diligenza. Il Buddha chiese loro come erano stati in grado di farlo. Anuruddha rispose:

"A questo proposito penso: 'In verità, si tratta di un guadagno per me, davvero è una cosa buona che stia vivendo con questi compagni di vita santa'. Io pratico atti fisici, verbali e mentali di amore nei loro confronti, sia in pubblico che in privato. Penso: 'Perché non metto da parte i miei desideri e acconsento ai loro desideri?' e poi mi comporto di conseguenza. In verità, siamo diversi nel corpo, ma siamo uno nella mente. In questo modo siamo in grado di vivere insieme in cordialità e armonia, come il latte e l'acqua miscelati, guardandoci l'un l'altro con occhi di affetto."

Egli poi continuò a descrivere la considerazione che mostravano l'un l'altro nella loro vita quotidiana.

"Chi torna dall'essere andato al villaggio per elemosinare il cibo, prepara i sedili, predispone l'acqua per bere e lavarsi e mette fuori la ciotola del rifugio (per il cibo). Chi torna dal villaggio per ultimo mangia ciò che è rimasto del cibo o, se non lo vuole, lo getta via dove non ci sono colture o lo getta in acqua dove non ci sono creature. Mette via i sedili, la ciotola per l'acqua e la ciotola del rifugio, poi spazza la sala da pranzo. Chi vedesse la ciotola dell'acqua da bere, la ciotola dell'acqua per lavarsi o la ciotola dell'acqua nel gabinetto vuote, le riempie. Se non può farlo lui stesso, usando segni con le mani, invita i suoi compagni ad aiutarlo, ma, per una cosa così piccola, non usiamo parole. E poi, una volta ogni cinque notti, ci sediamo insieme a parlare del Dharma. "[11]

Dopo aver soggiornato al "boschetto di bambù orientale" per un po' di tempo, il Buddha sentì la necessità di un periodo di completa solitudine e così andò nella foresta vicino al villaggio di Parileyya. La foresta era un noto ritrovo di animali selvatici e poche persone ci andavano e il Buddha si accinse a recarvisi senza cibo per essere completamente solo per un po' di tempo.

Si stabilì ai piedi di un bellissimo albero di Sal e trascorse il tempo a meditare. Dopo un po', un enorme elefante maschio comparve e mise l'acqua che teneva nella proboscide dentro la ciotola del Buddha. Anche una scimmia coglieva frutta o raccoglieva del miele e ogni giorno li portava al Buddha. Con l'aiuto di questi animali, fu in grado di passare il tempo, senza avere alcun contatto con le persone.

Come poi molte persone, il Buddha ritenne che la bellezza della foresta e la compagnia degli animali potessero essere una benvenuta tregua dal rumore e dalla frenesia della società. [12]



Dopo aver soggiornato in Parileyya per qualche tempo, il Buddha partì e non volendo tornare a Kosambi, andò a Savatthi.

Nel frattempo, a Kosambi, i laici decisero di ritirare il loro sostegno ai monaci, che cominciarono a tornare dai loro giri di elemosine con le ciotole vuote. A poco a poco, trovarono meno motivi per portare avanti la controversia e, quando la loro collera si raffreddò, cominciarono a vergognarsi.

Alla fine, una delegazione di monaci andò a Savatthi per vedere il Buddha e chiedere il suo perdono, che Egli diede loro, ponendo così fine alla disputa di Kosambi.





Elephant in Crisis

Durante la vita del Buddha le foreste tropicali erano estese in India e nel Sud-est asiatico; l'elefante asiatico (*Elephas maximus*) contava numerosi esemplari, mentre la popolazione umana della regione era relativamente piccola, meno di 100 milioni. [13, 14].

L'elefante è stato venerato e sfruttato dagli abitanti dell'Asia attraverso i secoli, catturato e utilizzato nelle cerimonie religiose e in guerra, usato per viaggi e duri lavori. Era ben noto per la sua memoria e intelligenza e forniva una fonte di ispirazione per molte storie e insegnamenti spirituali. [15, 16, 17, 18].

Ma la sua storia e il suo contributo vanno ben oltre l'uso umano. Elefanti africani e asiatici si staccarono dal loro antenato comune più di 7 milioni di anni fa. [13] L'elefante è il più grande mammifero terrestre ed è una specie biologica chiave per le foreste tropicali asiatiche. Ha il suo maggior impatto nella modifica della composizione delle specie vegetali e nella dispersione dei semi.

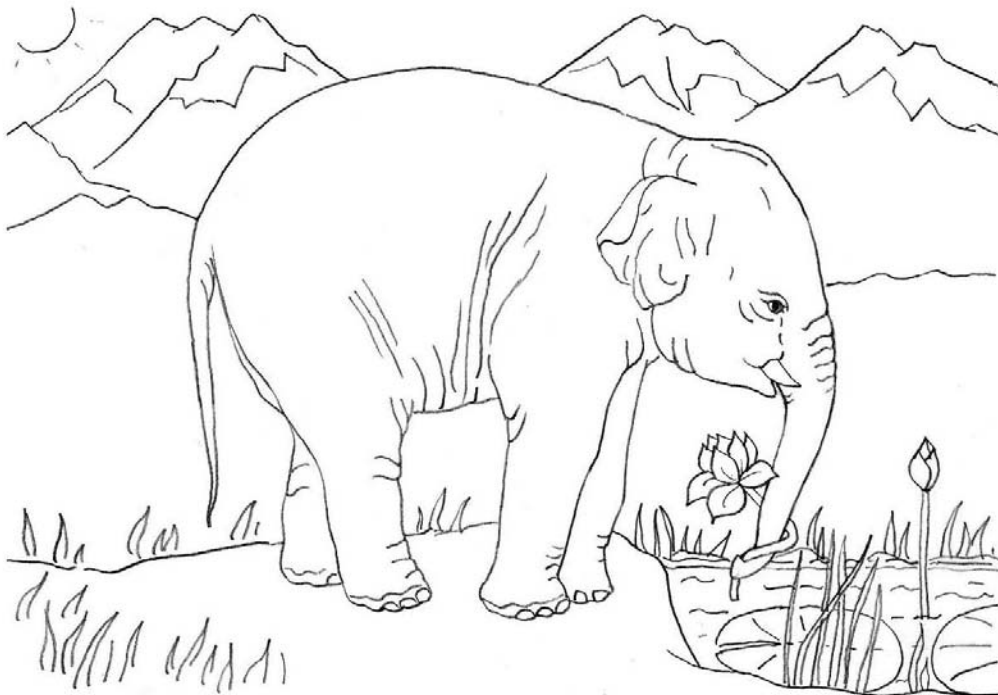
Quando si nutre e viaggia crea sentieri e altre aree aperte perché possano crescere bambù e piante erbacee; disperde i semi di molte piante e fertilizza il terreno attraverso il suo sterco. Quindi, anche indirettamente, ha un impatto sulla distribuzione e l'abbondanza di molte specie animali che coesistono in queste foreste. [3, 6].

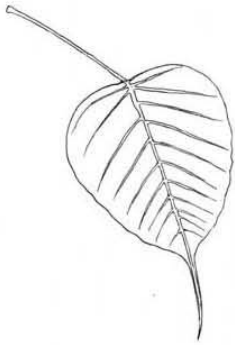
Purtroppo, con il rapido aumento della popolazione umana fin dall'inizio del 20° secolo, le grandi aree del suo habitat nella foresta sono state distrutte e frammentate e, di conseguenza, il numero degli elefanti si è rapidamente ridotto. Il bracconaggio per l'avorio e la carne ha anche contribuito a questo declino. È stato stimato che, mentre all'inizio del 20° secolo avrebbero potuto esistere circa 100.000 elefanti, ora meno di 50.000 vivono allo stato brado. L'elefante indiano costituisce più del 50% di tale restante popolazione selvatica. Ora la specie si trova solo come popolazioni disperse e isolate che si estendono dal sud dell'India e dello Sri Lanka verso Est attraverso il Sud-est asiatico in Vietnam e nelle isole di Sumatra e Borneo [3, 19].

Quindi dal 1973 il commercio di avorio è stato vietato e nel 1986 l'elefante asiatico è stato messo sulla lista delle specie in via di estinzione IUCN. Ora una vasta gamma di sforzi internazionali è stata fatta per conservare la sua frammentata popolazione selvatica e il rimanente habitat forestale. [3, 20, 21].

Il futuro dell'elefante in natura dipende da un habitat di foresta abbondante e sana e la cura umana. Contribuendo a salvare il suo habitat forestale, si sta contribuendo a salvare l'elefante e anche molte altre specie in via di estinzione che dipendono da queste foreste per la loro sopravvivenza.

Un modo semplice e importante con cui ognuno di noi può contribuire a salvare queste foreste è di ridurre la nostra impronta ecologica e di vivere in modo più *eco-friendly*, la Via di Mezzo. Questo modo comprende vivere più semplicemente, risparmiando carta e altre risorse naturali e anche sponsorizzando l'elefante o altri abitanti di queste foreste tropicali in pericolo. [20, 22]





Reflection on Food

La seguente breve riflessione prima dei pasti è un utile promemoria del significato di ciò che consumiamo e di utilizzarlo con saggezza. [23]

*"In questo alimento,
vedo chiaramente la presenza
di tutto l'Universo
che sostiene la mia esistenza. "*

*"Mi riprometto
di usarlo saggiamente
a vantaggio
di tutti gli esseri. "*







References

1. Ecological Buddhism, 2009. A Buddhist Declaration on Climate Change. www.ecobuddhism.org
2. Piyadassi Thera, 1982. The Buddha, His Life and Teaching. The Wheel Publication 5 A/B. Buddhist Publication Society, Sri Lanka. www.bps.lk; www.buddhistcouncil.org/bodhitree > E-books
3. World Wide Fund for a Living Planet (WWF), 2011. WWF Factsheet - 13th Meeting of the Conference of the Parties to CITES, Bangkok, 2-14 October 2004, Asian Elephant *Elephas maxiums*.. www.wwf.org.au; <http://www.panda.org>
4. Dhammika S Bhante, 2011. The Buddha and His Disciples. Buddha Dhamma Mandala Society, Singapore.
5. Vajira Sister and Story F, 1998. Digha Nikaya: Mahaparinibbana Sutta - Last Days of the Buddha, DN 16. www.accestoinsight.org
6. International Union for Conservation of Nature (IUCN), 2011. IUCN Red List of Threatened Species: *Elephas maximus* (Asian Elephant). www.iucnredlist.org
7. United Nations, 2011. International Year of Forests 2011. www.un.org/en/events/iyof2011/
8. Tipitaka: 1) Internet Sacred Text Archive - Buddhism, Jataka Vol 3: Jataka No 428. www.sacred-texts.com; 2) Vinaya, Mahavagga 10: 1-10.
9. Upalavanna Sister, 2010. Majjhima Nikaya: Kosambia Sutta - The Discourse at Kosambi. MN 48. www.metta.lk/tipitaka
10. Buddharakkhita Acharaya, 1985. The Dhammapada - The Buddha's Path of Wisdom. Buddhist Publication Society, Sri Lanka. www.bps.lk; www.buddhistcouncil.org/bodhitree
11. Upalavanna Sister, 2010. Majjhima Nikaya: Culagosinga Sutta - The Minor Discourse in the Gosinga Forest. MN 31. www.metta.lk/tipitaka

12. Ireland J, 1997. Khuddaka Nikaya: Udana, Naga Sutta - The Bull Elephant. Ud 4.5. www.accesstoinsight.org
13. Wikipedia, 2011. 1) Elephant; 2) Asian Elephant. wikipedia.org
14. Wikipedia, 2011. World Population. www.wikipedia.org
15. Dhammika S Bhante, 2011. 1) Dictionary of Flora and Fauna in the Pali Tipitaka. Forthcoming; 2) Guide to Buddhism A to Z. www.buddhisma2z.com
16. Kawasaki K and V, Jataka Tales of the Buddha. www.accesstoinsight.org
17. Nanamoli Bhikkhu and Bodhi Bhikkhu, 2005. The Middle Length Discourses of the Buddha. Majjhima Nikaya: Cula-hatthipadopama Sutta - The Shorter Elephant Footprint Simile, MN 27. www.bodhimonastery.net
18. Thanissaro Bhikkhu, 2005. Majjhima Nikaya: Cula-hatthipadopama Sutta - The Shorter Elephant Footprint Simile, MN 27. www.accesstoinsight.org
19. Leimgruber P, Gagnon GB, Wemmer C, Kelly DS, Songer MA and Selig ER, 2003. Fragmentation of Asia's Remaining Wildlands: Implications for Asian Elephant Conservation. Animal Conservation (2003) 6: 347-359.
20. World Wide Fund for a Living Planet (WWF), 2011. www.wwf.org.au; www.loveyourforests.org
21. Alliance of Religions and Conservation (ARC) Projects. Asian Buddhist Network. www.arcworld.org/projects.asp?projectID=1
22. Murty D, 2011. International Year of Forests - Sharing the Buddhist Cultural Heritage. Buddhist Council of NSW. www.buddhistcouncil.org
23. Part 1: Hanh Thich Nhat, 1997. Present Moment Wonderful Moment - Mindfulness Verses for Daily Living. Published by Full Circle, Delhi, India. Printed for Free Distribution by The Corporate Body of the Buddha Educational Foundation. Taipei, Taiwan. Part 2: Anonymous.